



 **UNINDUSTRIA**
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO

Michele ROSA

Le 20 opere donate a Unindustria

Michele
ROSA

OFFICINA D'ARTE

Vita d'artista

Unindustria è impegnata da sempre a far emergere il ruolo dell'impresa e dell'associazionismo, oltre che per il suo valore nello sviluppo economico, anche nel processo di crescita sociale e culturale del territorio. Nel solco di tale impegno rientra la responsabilità di sostenere e promuovere iniziative che arricchiscano e valorizzino il capitale artistico dei luoghi. L'arte ha a che fare direttamente con il progresso. Possiede la naturale capacità di aprire le menti a nuove esperienze emotive e cognitive ed è spesso anche un agente unico per il cambiamento positivo e la crescita di intere aree urbane. La nostra regione può vantare grandi tesori storici e tradizioni artistiche che hanno trovato nel tempo nuova linfa creativa e nuovi percorsi come quello che porta alle opere di Michele Rosa. L'artista di Sora, dopo aver viaggiato e vissuto negli Stati Uniti, in una prima fase ha ritratto soggetti e contenuti tradizionali e popolari nell'atto di testimoniare il passaggio dall'età contadina a quella dell'industria della cosiddetta Terra di Lavoro. Successivamente, la sua pittura ha trovato nuove forme di rappresentazione più tipiche dell'arte contemporanea ed, in particolare, dell'astrattismo geometrico, puntando al valore educativo dell'arte tramutandola in strumento di comunicazione. Così, ogni sua opera diventa un invito a fermarsi fisicamente a contemplare lo stupore misterioso dei colori accesi, delle figure geometriche che trovano sempre vie di fuga nelle alternanze cromatiche, nei corpi e nelle forme di oggetti evocativi.

A quest'ultima serie di produzioni della fine degli anni '90 e proseguita per tutti i 2000 appartengono le opere del catalogo che saranno esposte nella sede di Unindustria a Roma, grazie ad una generosa donazione degli eredi. L'Associazione ha accolto con grande orgoglio e rispetto la possibilità di realizzare questo volume e poter dare adeguato spazio a queste straordinarie opere per permettere di entrare in contatto con lo stile e l'espressione dell'artista che ha saputo raccontare il territorio, ma anche aprire lo sguardo su nuove visioni, riflettendo sulla capacità e sulle responsabilità dell'uomo di trasformare luoghi, relazioni e valori.

Angelo Camilli
Presidente Unindustria



Vita d'artista

Michele Rosa nasce a Sora il 1° settembre 1925. Sceglie Roma per studiare, iscrivendosi al Liceo Scientifico statale Camillo Cavour per poi conseguire la maturità al Liceo Artistico Ripetta e qui continua gli studi alla facoltà di Architettura. Amico di Costanzo Costantini, condivide le frequentazioni degli ambienti di Trinità dei Monti, piazza di Spagna e via Margutta, con scambi fruttuosi con artisti, intellettuali e rappresentanti del mondo del cinema e dello spettacolo del tempo. Nel 1950 si trasferisce prima all'ateneo di Napoli per

poi spostarsi tre anni dopo negli Stati Uniti, abbandonando gli studi di Architettura e per seguire i corsi alla facoltà di Fine Arts a Champaign nell'Illinois. Qui lavora nella ricerca al Dipartimento di Fisica Nucleare sotto la direzione dello scienziato italiano Gilberto Bernardini. Alla fine del 1956 lascia gli Usa per ritornare in Europa rifiutando la cattedra di Storia dell'Arte alla University of London. Frequenta a lungo il salotto romano di Luchino Visconti e svolge una serie di attività parallele alla pittura come la recensione di note critiche e riflessioni artistiche.

Esordisce ufficialmente da pittore nel 1956 con la 7ª Mostra d'Arte Figurativa di Alatri (Fr). Nel 1958 prende parte alla sua prima delle varie mostre tenute al Palazzo delle Esposizioni di Roma. È presto invitato a Latina a partecipare al Premio di pittura per il venticinquennale dell'istituzione di quella provincia, nell'anno 1959, insieme a R. Guttuso, F. Miele, F. Pirandello, R. Vespignani, Enotrio P., D. Purificato e molti altri. Nel giugno del 1960 nel corso del Premio nazionale "Gaetano Loffredo" è invitato ad esporre a Latina insieme ai pittori Tassinari, G. Cesetti, G. De Chirico, D. Purificato, D. Vivaldi, G. Omiccioli, F. Miele, R. Vespignani, B. Guzzi, G. Sciltian e F. Trombadori.

Dal 1961 assume la carica di direttore artistico della galleria "La Saletta" già studio-laboratorio del pittore e amico Ettore Gualdini. Dà così vita ad un circolo di artisti uniti nella diffusione e condivisione della passione per l'arte. Qui ospita ciclicamente le opere di pittori tra i più rappresentativi dell'epoca e incontra lo scrittore e poeta G. Bonaviri col quale instaura da subito un duraturo rapporto di reciproca stima. Nel 1963 è frequente la partecipazione alle rassegne romane al Palazzo delle Esposizioni. È promotore e curatore per tre edizioni della "Biennale d'Arte Sacra" di pittura e scultura a Sora. Nel 1967 espone alla galleria "Montmartre" a Parigi, città dalla quale gli giunge due anni dopo dai suoi amici-colleghi l'investitura a console onorario della "Republique de Montmartre".

Nel 1971 è di nuovo invitato in Francia alla Mostra del "Cinquantenaire Republique de Montmartre" di Parigi. Nei primissimi anni ottanta del Novecento riprende a dipingere dopo uno stop legato a problemi di salute e ricominciano i soggiorni a Parigi dove espone alla mostra collettiva alla galleria "Salammbô". In occasione del World Food Summit della Fao tenutosi a Roma il 14 novembre 1996 aderisce con entusiasmo alla iniziativa benefica per la istituzione di una Art World Bank, situata a Dakar in Senegal nell'isola di Gorée, sede della storica Maison des Esclaves, luogo altamente simbolico per lo sviluppo di progetti educativi d'arte e nutrizione nelle comunità dei paesi più poveri. Inizia una fase di maggiore introspezione che lo conduce a sperimentare nuove tecniche e tematiche per approdare ad una rinnovata sintesi maturativa, senza che venisse meno l'ansia creativa che da sempre lo anima.

Nel 2013 gli viene conferito dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il titolo onorifico di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. A coronamento di una brillante e lunga carriera, nel 2019 l'allora Sindaco del Comune di Sora (Fr) gli conferisce l'attestazione di "cittadino benemerito", quale riconoscimento pubblico per l'attività svolta in campo artistico e culturale. Viene a mancare improvvisamente il 24 giugno 2021 a Sora, la sua città natale.

Michele Rosa è stato un protagonista del secolo scorso presente nella retrospettiva dei Maestri del '900 insieme a Cascella, Colacicchi, De Chirico, Enotrio, Fantuzzi, Maccari, Mastroianni, Omiccioli, Purificato, Sassu, Schifano, Sciltian e Sughì.

Tutte le opere sono esposte nella sede di UNINDUSTRIA
Unione degli Industriali e delle Imprese di Roma - Frosinone - Latina - Rieti - Viterbo
Via Andrea Noale, 206 - 00155 Roma

tel. 0684499431 *Responsabile dott. Aldo Bianchi*



Sonorità, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Assembling, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Cromie isolate, 1999 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Tensione sonora, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Dedalus, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Oculata leggerezza, 1999 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Bright fregments, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Deriva, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Rising, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Composizione VI, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Blu e verde, 1998 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Continuità 1, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Continuità 2, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Blu salvo, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



La nuit, 2008 - 100x100 cm
Acrilico su tela

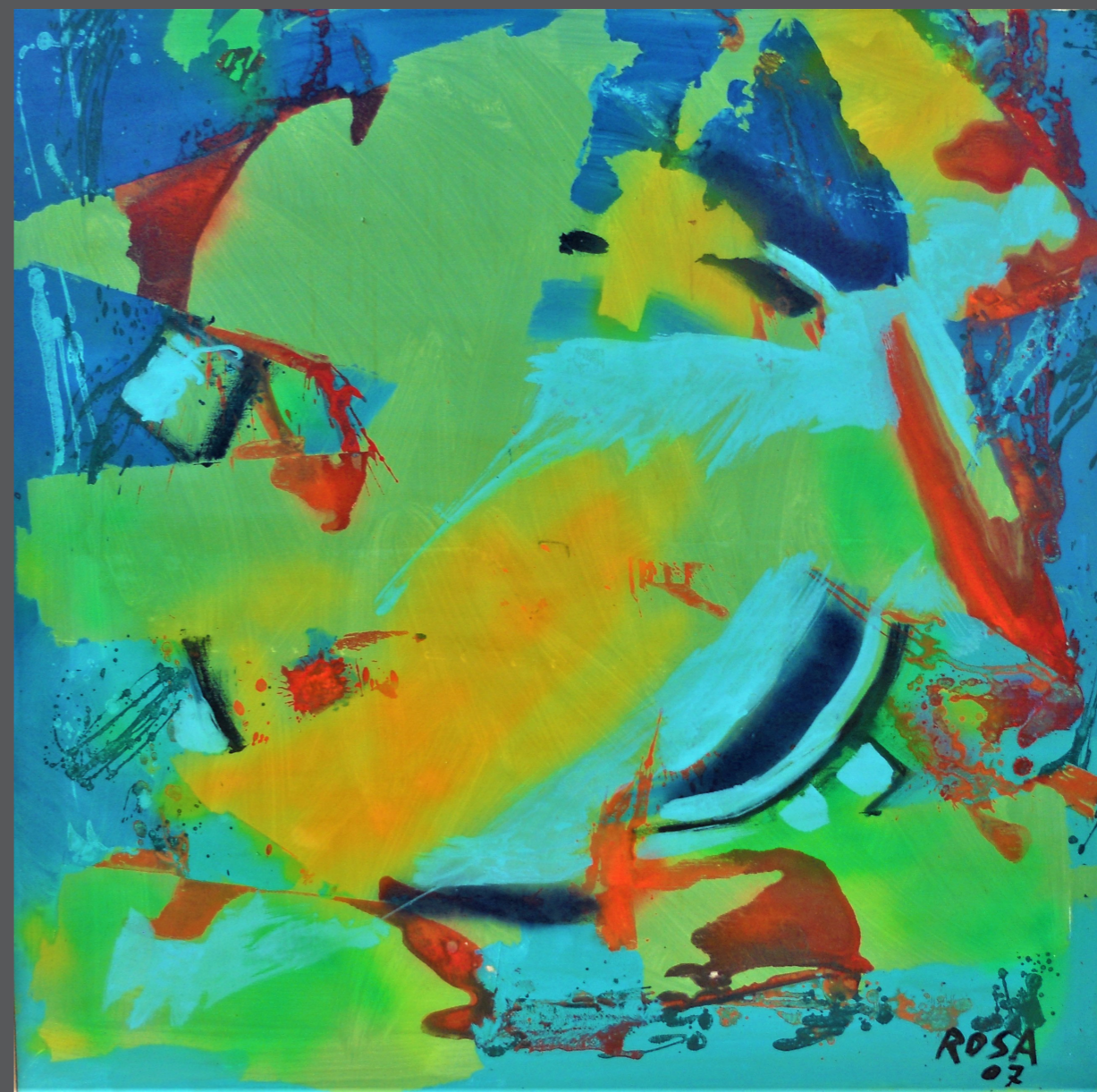


Hemingway marina, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela

Michael Rosa



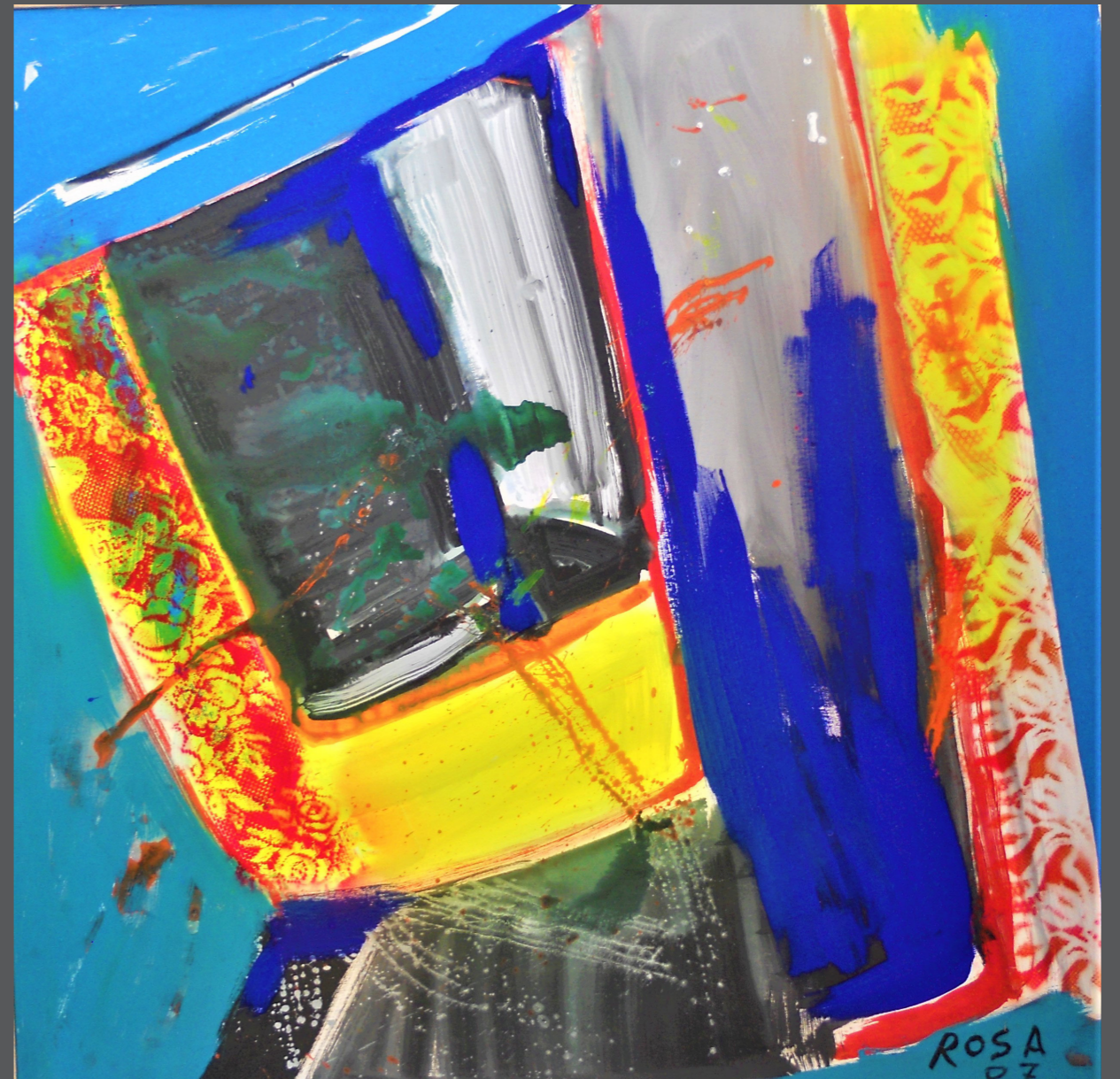
Celestial, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Untitled IV, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Chloe, 2008 - 100x100 cm
Acrilico su tela



Chimes of Freedom, 2007 - 100x100 cm
Acrilico su tela

Michele Rosa, una finestra visuale sul tempo

L'umanità dei luoghi di radice

Sul finire degli anni Cinquanta Michele Rosa ritrae soggetti e contenuti tradizionali e popolari, tratti dai luoghi ciociari e della terra di lavoro, ispirati dalla letteratura verghiana. Ne scopre la bellezza dei paesaggi, dei borghi rurali sopravvissuti alla distruzione bellica e soprattutto l'umanità che li popola, consapevole che tale retaggio non sopravviverà all'evoluzione del progresso. Si lascia rapire da quegli scorci rurali, dai volti degli uomini scavati dalla fatica e ammantati di romantica nostalgia. Con tele e colori si inoltra nella più lontana periferia agreste per trarre incanti lirico-poetici ed esaltanti ispirazioni su temi folcloristici.

Ricerca sensazioni appassionanti e coinvolgenti che quegli incantevoli paesaggi e la ricca umanità dei luoghi ispirano. Diventare testimone di un'epoca al tramonto e fissare su tela una civiltà in declino, assume per l'artista un valore antropologico infinito, quasi un dovere civico.

Michele Rosa svela un nuovo punto di vista artistico figurativo, figlio della volontà descrittiva e testimoniale, stavolta tutto permeato nella terra natia.

Un nuovo vocabolario estetico

La nuova corrente, "Controavanguardia frusinate", si afferma sul finire degli anni Sessanta ancora prima della più nota "Transavanguardia", così definita da Achille Bonito Oliva dopo la metà del decennio successivo. Entrambe le espressioni culturali, con i dovuti distinguo di tempi, modi e contenuti, condividono la ripresa della figurazione¹.

Allo stesso tempo l'arte informale dell'artista, già nei primi mesi del 1956, si avvale di basi teoriche molto diverse dalla cultura classica lasciata in Italia; mette a fuoco tecniche di fondamento o nuovi materiali e apprende processi di realizzazione sconosciuti in Europa. È consapevole che la pittura fa vibrare le corde del linguaggio artistico più di altre forme comunicative. Viene dall'esperienza neo-positivista americana che rispecchia l'età dell'atomo e della tecnologia². Alla luce di questi promettenti presupposti si inoltra in varie direzioni pittoriche per il desiderio di sperimentare. L'impeto con il quale mette i colori sulla tela denota un carattere formato e risoluto; tuttavia non si può dire che indugi per questo a guardare il proprio destino artistico-espressivo. La volontà di ampliare il vocabolario estetico genera in lui una forza trascinate.

Si apre ad una lunga fase di sperimentazione che non avrà mai termine. Ha compreso i profondi motivi della vocazione artistica senza ancora aver trovato legami con una specifica corrente espressiva. I ritmi e gli spruzzi di colore nella *Gestural Abstraction* del maestro J. Pollock lo hanno incantato ma non ancora sedotto completamente. Questi tratti emergeranno più tardi nella piena epoca maturativa della fine degli anni Ottanta e inizi Novanta, quando abbraccia la pittura informale pura e riaffiorano irresistibili reminiscenze d'oltre Atlantico.

Geometrie verso il futuro

Agli inizi degli anni Settanta si immerge nei locali *underground* dove l'alba della *body art* meritava di essere descritta. Si lascia rapire dal teatro d'avanguardia per documentare la contaminazione fra la *performance*, le coreografie e le arti visive, profonda mescolanza che inizia a manifestarsi come epifenomeno dell'arte concettuale.

L'acerba formazione del ritorno in Europa del 1956 sta germogliando su basi complete ma ancora poco sedimentate. Sperimenta il "nuovo" senza sottostare ai dogmi di una corrente per lui eccessivamente razionalista, ove trova linfa feconda nel disporre i colori sull'immagine filtrata e scomposta in figure geometriche. È sensibile allo spirito e al funzionalismo di impronta modernista, frutto di canoni estetici nuovi e frizzanti più vicini alla comprensione della gente. Non è un tuffo nell'informale puro dell'espressionismo astratto; le tele di Michele Rosa si pongono anzi all'opposto e, prevalentemente realizzate ad olio, ora sono nello stesso tempo prive di legami con la tradizione. Manifestano a chiare tinte l'esigenza di ignorare il passato classico e affermare una nuova fiducia nel futuro.

I soggetti pittorici si aprono fra il 1955 e il 1960 a figure schematiche dai colori mescolati e sfumati, le cui sovrapposizioni si intrecciano in figurazioni pseudo-astratte. In mezzo a triangolazioni o scacchiere multicolori si scorgono figure e forme di oggetti, persone, temi, paesaggi che emanano lucente e moderno dinamismo. A ben guardare l'equilibrio tra le forme volutamente imprecise e sommariamente geometriche è studiato finché il bilanciamento delle masse giunge all'armonia - paradossalmente asimmetrica - di tutta la raffigurazione. Le sfumature della miscela dei colori sono meticolosamente indovinate sia all'interno di ogni figura geometrica, sia con quelle confinanti a formare una saggia coerenza di contrasti e alternanze cromatiche.

Arte come comunicazione: le tele donate a Unindustria

Non si può non riconoscere che l'artista ha così intrapreso una via inesplorata lontana dalla ripetitività modulare delle geometrie concettuali tipiche della Geometric Abstraction pur essendo ad esse ispirata. Pur concentrato nel percorso artistico di sperimentazione appena intrapreso, per la prima volta rivela il rapporto tra tela dipinta e contenuto espressivo del messaggio. Colori e forme non sono realizzate per il semplice arredo di pareti e ambienti ma compongono il comunicato, il trasmesso, dei quali sono strumento. L'aspetto esteriore - esso stesso di grande attrattività - funge da efficace richiamo per polarizzare l'attenzione sull'una o l'altra denuncia.

Per descrivere Michele Rosa ci siamo addentrati nel contesto dal quale trae radici la sua pittura. L'espressività concettuale che essa trasmette già agli esordi ci accompagna alla vasta produzione mid-career, di stampo ora schiettamente europeo. La pittura ormai matura apertasi fra il 1990 e il 2000, il cui rapporto con il fruitore vuole promuovere il valore educativo dell'arte tramutandola in strumento di comunicazione, assume l'apparente incoerenza di un'estetica non più formale.

I dipinti presenti da oggi nelle sale di Unindustria di Roma sono parte di questa fase.

La scomposizione dell'immagine sulla tela si trasforma in messaggio emozionale anche attraversando le scomposte geometrie del decostruttivismo. Da "cronista artistico" degli eventi che hanno formato la società italiana ed europea, egli si allontana definitivamente dalla pur importante pittura di cronaca che così bene aveva saputo raccontare su tela nel corso del suo cammino nell'arte visiva.

Nella piena libertà espressiva dell'ultima produzione raggiungere il fruitore con colori violenti è l'obiettivo dominante. Il messaggio che l'artista vuole urlare con cromie stridenti e di forte impatto si fa centrale, come nelle più recenti serie sui virus, sulle banconote o sui francobolli. L'interruzione improvvisa nel 2021 lascia un filo di amarezza per quanto di più avrebbe voluto trasmetterci proprio "ora che ha catturato il diversamente inesprimibile"³.

¹ Turriziani N., *Provincia italiana e controavanguardia. Per una storia culturale del Frusinate a metà Novecento*. Napoli, TramArte, 2012.

² Mollicone M., *Michele Rosa un artista insoddisfatto*, in *l'Eco*, nuova serie - n. 1, apr. 1973, p. 70-71.

³ Barone L., finissage della mostra "*Michele ROSA: personalità visionaria, complessa e multiforme*", Spazio espositivo della Villa comunale di Frosinone, 19 ottobre 2022.

